



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 20 aprile 2021

FIN - Campania

martedì, 20 aprile 2021

FIN - Campania

20/04/2021	Roma	Pagina 35		3
20/04/2021	Roma	Pagina 28-29		4
20/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 7	<i>pasquale Tina</i>	5
20/04/2021	Il Mattino	Pagina 6	<i>Marco Conti</i>	7
20/04/2021	TuttoSport	Pagina 39		9
20/04/2021	Il Manifesto	Pagina 3	<i>VERA PEGNA</i>	11
20/04/2021	Il Tempo	Pagina 24		13

Roma

FIN - Campania

IL BICENTENARIO

Paolo Mascilli Migliorini racconta Napoleone a 41 Rotary Club

"Ei fu. Bicentenario della morte di Napoleone": ne ha parlato ieri sera lo storico Luigi Mascilli Migliorini in un' affollatissimo interclub online organizzato dal Rotary Club Napoli Sud Ovest.

Numerose infatti le adesioni di ben 41 club sia campani, sia di Grado, Orbetello, Torino, Sanremo e Venezia, nonché da tanti clun Inner Wheel.

Ad aprire l'incontro Paolo Trapanese, presidente del club organizzatore, seguito da Massimo Franco, governatore del Distretto 2100, e dal console di Francia, Laurent Burin del Rozier.



Roma
FIN - Campania

CANOTAGGIO Il circolo napoletano continua a conquistare tanti successi

Trofeo d' Aloja, trionfo del Posillipo

NAPOLI. La 35 edizione del trofeo dedicato al grande presidente Paolo d' Aloja, ha visto un Posillipo in grande spolvero. Nelle due giornate di regate esplode la gioia dei giovani canottieri posillipini della categoria juniores. Dopo averne conquistato l' accesso con la duplice vittoria nel 2 senza e nel 4 senza al meeting nazionale del mese scorso, Federico Ceccarino con Nando Chierchia e Davide Piovesana con Emanuele Lobascio hanno portato i colori rossoverdi sul gradini più alto del podio. Nella regata del Sabato Federico e Nando in maglia azzurra esultano vittoriosi sul traguardo, anticipando tutti gli altri equipaggi misti, facendo registrare un lodevole tempo al cronometro (6.58.86); mentre Davide ed Emanuele combattono nella piccola finale mantenendosi nel gruppo di testa. Nelle regate della Domenica 18 Aprile anticipate dalla passerella degli equipaggi medagliati ai recenti campionati europei di Varese ed in preparazione per le olimpiadi di Tokyo, i nostri giovani hanno ancora saputo meritare l' attenzione dei tecnici. Di fatto, le prime due posizioni della finale del due senza si invertono, e solo per un errore di valutazione durante la partenza Chierchia e Ceccarino dopo una brillante rimonta nel tratto centrale del percorso, hanno ceduto il passo all' equipaggio misto Canottieri Napoli e Sampierdarena di Fragomeno e Cappagli che ha saputo sostenere un ritmo più elevato nell' ultima frazione. Ancora un argento dunque per i colori rossoverdi a questo Memorial d' Aloja. Nella finale B un crescente miglioramento dell' equipaggio composto da Piovesana e Lobascio ha fatto registrare un testa a testa con il giovane equipaggio della canottieri Retica dove pochi decimi hanno diviso i due equipaggi. Un altro tassello nel percorso di crescita è stato posizionato, il gruppo ha mostrato maturità e determinazione, i prossimi impegni (Meeting nazionale) che saranno valutativi per la composizione della squadra nazionale Junior. A fine Giugno invece l' unione della squadra si presenterà compatta ai campionati di categoria a Gavirate.

MELITO. Un giallo. Non sarebbe stato un incidente, ma un raid punitivo quello avvenuto poco fa tra Giugliano, Sant' Antimo e Melito, nei pressi delle Colonne. Sul posto i carabinieri hanno trovato due auto incidentate ma, in seguito ad accertamenti, hanno scoperto che ci sarebbe stato un inseguimento da parte di alcune persone ad una Ford Fiesta di colore amaranto che scendeva da una delle traverse che dalle Palazzine di M

elito. Il conducente della Fiesta in fuga, per scappare, ha urtato contro un' altra auto, una Opel grigia. Sceso dall' auto, il conducente della Fiesta sarebbe stato raggiunto da un gruppo di i ndividui e aggredito pesantemente. La vittima è stata portata in ospedale. Sul posto ci sono i carabinieri e la polizia municipale. Al vaglio le immagini delle telecamere sia pubbliche che private, si è ovviamente cercata qualche testimon ianza.

SPORT

Non svegliate la Juve Stabia

Canottieri, nove ho cassalinghi

Bisogna invertire questo trend



Canottieri, nove ho cassalinghi

Bisogna invertire questo trend

Canottieri, nove ho cassalinghi

Bisogna invertire questo trend

Canottieri, nove ho cassalinghi

Bisogna invertire questo trend

Canottieri, nove ho cassalinghi

Bisogna invertire questo trend

il caso

Collana, la Regione pronta a revocare la gestione a Giano

pasquale Tina

Lo stadio Collana è senza pace. La riapertura parziale celebrata nel dicembre 2019 - dopo tre anni di stop a causa delle condizioni fatiscenti della struttura - rischia di trasformarsi nell'ennesima falsa partenza di un importante punto di riferimento per l'attività sportiva in città. Un nuovo contenzioso è pronto a esplodere tra la Regione, proprietaria del Collana, e la Giano, la società sportiva dilettantistica che ha in gestione la struttura, dopo una querelle infinita con alcune delle vecchie associazioni sportive presenti nella struttura conclusasi con un pronunciamento del Consiglio di Stato. I rapporti tra il governo di Santa Lucia e la Giano si sono raffreddati da mesi.

A fine agosto, il governatore De Luca ha nominato un commissario ad acta, Pasquale Manduca, proprio per verificare la convenzione a causa delle tante polemiche sull'assegnazione. Comunicazioni ufficiali non ce ne sono ancora, ma la Regione sta pensando di revocare alla Giano la concessione del Collana. Il motivo? Il mancato completamento dello stadio. Attualmente

sono disponibili soltanto le palestre, l'ingresso, gli spogliatoi di atletica e la zona di attesa sul lato di via Ribera, realizzate dalla Giano e la pista d'atletica ristrutturata per le Universiadi che tra l'altro riapre domani. Tutto il resto è ancora fermo al palo e due olimpionici del calibro di Patrizio Oliva e Diego Occhiuzzi, che a luglio avevano annunciato il loro ingresso con una scuola di pugilato e una di scherma, non hanno ancora potuto cominciare la loro attività poiché non sono state realizzate le palestre. I lavori, come previsto dal contratto, andavano suddivisi tra la Regione e la Giano che avrebbe dovuto occuparsi anche della ristrutturazione di tutte le palestre di piazza Quattro Giornate, della realizzazione del Palazzetto dello Sport interno al Collana e della pista di pattinaggio ma senza il nuovo crono-programma della Regione non può procedere; alla Regione spetta la ristrutturazione della piscina di via Rossini, della tribune di vico Acitillo e delle quattro torri-faro per garantire l'illuminazione notturna, ma le gare per i lavori ancora devono partire. In Regione si pensa di affidare il Collana alla neonata Arus, l'Agenzia Regionale Universiadi per lo Sport, istituita dalla legge regionale numero 38 del 2020. La Giano, però, non ci sta e pensa a una battaglia legale: gli interventi si sarebbero dovuti realizzare in contemporanea e quindi lo stop sarebbe riconducibile ai ritardi della Regione. Il rischio concreto è un lungo contenzioso che porterebbe alla nuova chiusura del Collana in attesa di una decisione. La prospettiva rischia di far pagare un prezzo alto ai cittadini del Vomero (e non solo), alle scuole, alle fasce deboli e ai disabili. Duro il commento di Paolo Pagliara, uno dei soci della Giano: «La Regione Campania già una volta ha revocato il bando distruggendo l'impianto e ci ha causato milioni di euro di danni privando l'utilizzo dell'impianto alla comunità. Prima ci hanno imposto delle sostanziali variazioni contrattuali



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

per poi non rispettarle.

Oggi l' unica inadempiente al contratto è la Regione. Risulta difficile gestire un impianto senza un interlocutore affidabile. È impensabile che i vertici della Regione abbiano firmato un verbale l' 8 ottobre 2019 con l' impegno di redigere con la Giano un nuovo crono- programma lavori e che a oggi, dopo 500 giorni, 12 invii di posta elettronica certificata e un atto stragiudiziale non ci sia stata alcuna risposta. Probabilmente o vogliono il Collana chiuso o vogliono darlo in gestione senza gara a soggetti graditi, ma ancora una volta non staremo a guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scuole aperte fino al 100% decidono i provveditori Certificato per spostarsi

Marco Conti

IL CASO ROMA La discussione continua ad essere serrata ed una decisione sulla durata del prossimo decreto non è stata ancora presa. Il tentativo è quello di programmare le aperture sino a fine giugno in modo da dare tempo a tutti di organizzarsi, ma sulle date è ancora battaglia.

LA VALUTAZIONE Così come lo è sulla scuola che torna in presenza «fino al cento per cento» malgrado i presidenti di regione. Questi ultimi spingono per riaprire tutto il possibile da subito, ma quando si parla di far ritornare gli studenti sui banchi - dopo quasi un anno di dad - le trovano tutte. Dalla loro hanno i provveditori che continuano a ricevere dai presidi mail nelle quali elencano i problemi che impediscono il tutti in classe. I dirigenti scolastici non intendono assumersi responsabilità e sono pronti in massa ad utilizzare la deroga che gli permette di lasciare parte degli studenti in dad qualora gli istituti non siano in grado di garantire il rispetto dei protocolli.

Il rischio è che lunedì si scateni il caos e che ogni regione, se non ogni città, decida in maniera diversa. Per evitare ciò oggi pomeriggio, alle 17, i governatori si ritroveranno con i ministri Gelmini, Speranza, Giovannini e Bianchi proprio per parlare di scuola insieme ai rappresentanti dei sindaci e delle province. Draghi non ha però nessuna intenzione di concedere deroghe e quindi nelle undici regioni che da lunedì potrebbero essere in zona gialle e nelle altre in arancione, dovrebbero tornare a scuola anche gli studenti delle superiori. Nessuna deroga anche se spetterà poi agli Uffici scolastici provinciali valutare i possibili orari d'ingresso e di uscita e coordinarsi con le amministrazioni comunali. «I problemi li affronteremo», spiega il titolare dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che difende la decisione del governo perché, ammette, «la scuola è stata per troppo tempo al margine del Paese». La presenza del ministro Giovannini conferma l'intenzione di intervenire sul problema dei trasporti che rappresenta il vero tallone d'Achille della riapertura delle scuole. Orari scaglionati, affollamento sui mezzi pubblici al 50% e la possibilità di test salivari sono le ipotesi che nel pomeriggio saranno sul tavolo.

Oltre alla riapertura delle scuole ciò che è certo del decreto è che conterrà una sorta di cronoprogramma delle riaperture. Si comincerà lunedì prossimo con la reintroduzione della zona gialla che permetterà di tornare a sedersi al bar e prenotare al ristorante ma sempre all'aperto. Per tornare al chiuso occorrerà attendere sino a metà maggio quando da quella data potrebbe anche cambiare l'orario del coprifuoco e allungarsi sino alle 23, anche se l'ala super-prudente della maggioranza spinge per arrivare sino ai primi di giugno. Confermata invece la libertà di spostamento.

Sul pass è però ancora nebbia fitta ed è quindi probabile che per un po' basterà produrre il certificato



Il Mattino

FIN - Campania

vaccinale, o il risultato del tampone effettuato 48 ore prima, per entrare in un cinema o in un teatro. Nelle zone gialle si potranno anche effettuare spettacoli all' aperto e andare in un museo dove verranno stabiliti dei limiti alla capienza e dei percorsi con tanto di durata. Dal primo maggio si potrà tornare negli stadi ma con il certificato vaccinale o il tampone negativo. Per metà maggio riapriranno le piscine, gli stabilimenti balneari e, probabilmente, anche quelli termali. Per i parchi tematici e le fiere si dovrà invece attendere fine giugno.

Anche se gli esperti continuano a consigliare prudenza per Mario Draghi «il rischio ragionato» si basa su un mix di valutazioni sanitarie ed economiche e l' intenzione è quello di mettere nero su bianco un decreto che permetta a tutti di sapere con qualche certezza cosa e quando fare. Nella valutazione dei rischi ragionati si tiene conto dell' andamento della campagna vaccinale, della curva dei contagi - che potrebbe alla lunga rialzarsi - e della situazione delle terapie intensive. Oggi si riunirà anche il Comitato tecnico scientifico che dovrà mettere a punto i protocolli per le riaperture, valutare le ulteriori richieste delle regioni e affrontare anche il nodo del pass i cui tempi non si prevedono brevissimi e nel frattempo si dovrà utilizzare il certificato del tampone o del vaccino - insieme all' autocertificazione - per spostarsi di regione.

La questione del coprifuoco, legata alla riapertura dei ristoranti che hanno tavoli all' aperto, continua ad essere sollevata dalla Lega e da tutti i presidenti di regione del centrodestra. E' però difficile che il presidente del Consiglio voglia concedere di più di quanto esposto venerdì scorso in conferenza stampa. «Avevamo promesso di fare un tagliando a metà aprile e abbiamo mantenuto la parola», sostiene il ministro Gelmini che spinge sulla «gradualità» delle riaperture che comunque seguiranno l' andamento dei contagi regione per regione. In attesa del consiglio dei ministri che varerà il decreto domani o giovedì, ben undici regioni sperano di poter ricevere il colore giallo già da venerdì quando ci sarà il consueto monitoraggio.

Marco Conti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

.A VOI IL TRIS D'ASSI

TORINO L' Italia riparte, lo sport riparte. La pandemia ha cambiato la nostra vita e anche alcune delle nostre passioni. Tuttosport vuole portarvi a scoprire i nuovi ambiti in cui esse attecchiscono e si sviluppano: il running, gli eSports o sport elettronici che dir si voglia, il padel. L' iniziativa di Sport Network, la concessionaria di Tuttosport e del Corriere dello Sport-Stadio è partita con il lancio di una grande campagna che, per quanto riguarda il running, scopre la vera chiave per capire e per comprendere l' irresistibile espansione del movimento della corsa.

Non si tratta di una semplice disciplina sportiva, semmai di uno stile di vita, un modo di fare, di pensare e di agire per il proprio benessere, per conoscere meglio se stessi, per tornare finalmente a socializzare, rispettando il distanziamento e le altre misure anti-Covid. L' operazione corre su due binari. Il primo è il binario l' editoriale, con l' approfondimento e il racconto di storie e di personaggi che della corsa hanno fatto una ragione di vita poiché la passione è un sentimento, è la spinta che rende curioso, ricettivo, preparato e pronto il soggetto che la prova. Il secondo binario trasforma Sport Network nel ponte fra i praticanti e i marchi del settore che il running cavalcano. Il 2021 sarà l' anno della ripresa in tutti i settori e lo sport, come sempre, sarà un veicolo trainante, cinque milioni Per rispondere al lunghissimo stop causato dalla pandemia, scatta l' Operazione Tre Mondì. Sono quelli che hanno resistito alla crisi. La passione per la corsa ha portato i runner italiani e del mondo a correre in ogni caso, anche oltre le competizioni sospese durante il 2020. Migliaia di sportivi che frequentavano palestre, piscine, campi di calcetto si sono riversati sulle strade e hanno iniziato a correre scoprendo la libertà, l' aria fresca sul viso ad ogni passo, le endorfine che invadono il corpo all' alba diventando così in poco tempo runner e, magari un giorno, irriducibili maratoneti.

Ogni giorno, circa cinque milioni di persone corrono in un parco, su una ciclabile o dovunque possano e vivano. Il bello della corsa è che si può fare sempre e in qualunque luogo. Questa è una passione senza limiti o confini.

le nostre maratone Ora le aziende possono investire con Sport Network nell' unico circuito commerciale delle maratone e delle 21 km più importanti d' Italia: vivere e correre nelle più belle città d' arte italiane, da Nord a Sud.

Coadiuvati da Lorenzo Cortesi, specialista della corsa e da anni coordinatore di Venicemarathon, fanno parte già del progetto e del nostro circuito la stessa Venicemarathon, la Firenze Marathon, l' Acea Run Rome The Marathon e gli eventi organizzati da Napoli Running quali la Napoli City Half Marathon e la Sorrento-Positano. Gli altri due settori che hanno la passione nel loro motore sono i giochi elettronici



TuttoSport

FIN - Campania

che hanno messo migliaia di ragazzi in contatto diretto ogni giorno, con un'attività virtuale cresciuta esponenzialmente nonostante il blocco della pandemia. E poi c'è il padel, autentico fenomeno di sport e di costume. Aggregante, divertente, ha permesso a centinaia di migliaia di appassionati di trovare uno sfogo alle restrizioni da Covid che hanno colpito e limitato il mondo dello sport. Racconta Daniele Quinzi, capo del marketing del Gruppo Amodei: «In un mercato saturo, si è aperta una breccia generata da passioni che si sono alimentate e sono cresciute durante la pandemia. Il padel, come il running e gli eSports, è fra queste».

Annota Aldo Reali, amministratore delegato di Sport Network: «Lo sport ha vissuto un anno molto complicato, ma lo sport ha reagito e i segnali di ripresa sono già decisamente significativi». Rimarca Carlo Pasquazi, direttore commerciale di Spot Network: «Nuovi partner, nuovi scenari, nuove opportunità per le aziende che lavorano in questi tre mondi. Grazie a un grande lavoro giornalistico di qualità, siamo i primi a raccontarli».

Il Manifesto

FIN - Campania

IL 13 MAGGIO SI VOTA: LA SFIDA A MALAGÒ

L' autonomia sospetta del Coni, è uno Stato nello Stato

VERA PEGNA

VERA PEGNA * Il prossimo 13 maggio si rinnova la presidenza del Coni e, come per tutto ciò che riguarda il mondo dello sport, la scelta dei media e in primis della Rai di privilegiare il calcio e i grandi eventi, tacendo ricadute e interessi lontani dallo sport ma ricchi di ramificazioni sul piano sociale, politico e culturale non ci permette di capire la posta in gioco; posta non da poco poiché si tratta del funzionamento del Coni - ente pubblico - e dello svolgimento del suo compito istituzionale: lo sport come servizio pubblico per tutti. Un esempio recente di quanto fuorviante possa essere tale parziale e frammentaria informazione è la firma in extremis del decreto «Salva autonomia» da parte di Giuseppe Conte dimissionario, pena, secondo Malagò, una sanzione del CIO che avrebbe vietato agli azzurri di presentarsi ai Giochi olimpici con la bandiera e l' inno nazionale. Il contenzioso col CIO effettivamente c' era ma, visti i tempi lunghi delle sue deliberazioni comunque precedute da ammonimenti, quello che non c' era era l' urgenza. O meglio, per il Coni da oltre un secolo unico attore della scena sportiva italiana l' urgenza consisteva nel riappropriarsi di quanto toglie dalla confusa distribuzione di competenze tra Coni, Sport&Salute Spa (azionista unico è il Ministero dell' economia e delle Finanze) e il dipartimento per lo sport del governo. Quindi l' oggetto del contendere riguardava l' attribuzione delle competenze oggetto del decreto, compresa la legittima necessità dello Stato - invisita al Coni - di vigilare sull' uso dei fondi pubblici (480 milioni di euro annui) che, fino ad allora, aveva gestito in autonomia.

IL FATTO STA CHE È GRAZIE all' autonomia di cui gode che, negli anni, il Coni è divenuto uno stato nello stato con un indotto dal bilancio annuale di 50 miliardi di euro, cioè 3 punti di PIL, con un proprio sistema giudiziario, approvato a suo tempo dal parlamento, ma poi nei fatti stravolto sia con norme capestro che obbligano gli atleti iscritti alle Federazioni sportive ad adire tribunali a loro dedicati, sia con una propria normazione e amministrazione della giustizia sportiva; a tal punto che, qualche anno fa, il procuratore generale, l' ex generale dei Carabinieri, Enrico Cataldi - noto per la lotta al terrorismo e alla mafia - si dimise dichiarando: «Ho dedicato la mia vita alla giustizia seguendo anche casi difficilissimi, ma nello sport l' impresa è superiore alle mie forze».

Collegati fra loro, questi e non pochi altri aspetti del mondo dello sport mi colpiscono per la loro gravità e per le loro ricadute che vanno dalle discriminazioni e assenza di tutele sofferte dagli sportivi alla desolante condizione dello sport nella scuola, al rapporto opaco con le nostre istituzioni: un quadro che mi lascia assai perplessa e mi impone delle domande alle quali non ho risposta: che cosa ha reso possibile il consolidarsi di tale anomala situazione? Dal dopoguerra ad oggi, quale è stata



Il Manifesto

FIN - Campania

la politica sportiva dei partiti, in particolare di quelli della sinistra? Perché noi cittadini non siamo informati di una realtà che pure ha una doppia valenza: quella di essere di natura istituzionale, quindi indissociabile dal funzionamento della nostra democrazia e di riguardare, anche direttamente, milioni di noi ?

DUNQUE, il 13 maggio si rinnova la presidenza di questo mondo chiuso, patriarcale, dove mai una donna è stata presidente del Coni o delle Federazioni nazionali - tranne una sola recente eccezione - con presidenti anche al sesto mandato e che, grazie ai sistemi elettorali in atto, non rappresentano né le 95.000 associazioni sportive né tantomeno gli 11 milioni dei loro iscritti.

I CANDIDATI in lizza sono: Giovanni Malagò con già due mandati alle spalle, Renato di Rocco da 15 anni presidente della Federciclismo e Antonella Bellutti, laureata in scienze motorie, due medaglie d'oro olimpiche, una visione dello sport diametralmente opposta a quella degli altri due candidati, che si presenta con un programma imperniato sui principi costituzionali di diritto alla salute, di collaborazione istituzionale, di trasparenza e di rappresentatività, per uno sport che si estende dalla scuola primaria all'università e prevede il ripristino dei Centri universitari sportivi come luoghi ideali per sostituire i Gruppi Sportivi nei corpi civili dello Stato e della Difesa che sino ad ora sono stati l'improprio succedaneo alla mancata attuazione, nello sport, dei principi costituzionali di uguaglianza e di dignità del lavoro. Antonella Bellutti mi ha proposto di essere la presidente onoraria della campagna per la sua candidatura; una volta superata la sorpresa ho acconsentito poiché il suo programma - visto da una non sportiva - riguarda la difesa della legalità istituzionale, dei diritti di lavoratori senza tutele e l'impegno di restituire allo sport per tutti il suo significato pieno, condizione indispensabile alla salute e ad un migliore stile di vita.

* Presidente onoraria della campagna «Bellutti Presidente»

Il Tempo

FIN - Campania

Il grido d' allarme del presidente dell' Anif

«Siamo al collasso fated aprire ora»

Duregon: troppi mesi fermi, 10 miliardi di perdite

«Noi protestiamo perché non ce la facciamo più, riteniamo che sia scientificamente ingiusto tenere chiuse palestre e piscine coperte, e che si debba aprire già a maggio perché questa situazione è insostenibile». Torna ad alzarsi prepotente l' urlo di palestre, piscine e circoli sportivi.

Giampaolo Duregon, presidente di Anif (Associazione Nazionale Impianti Sport & Fitness), delinea il quadro di una realtà ormai prossima al collasso e chiede a gran voce una riapertura anticipata almeno al mese di maggio e non, come da ultimi provvedimenti, al primo giugno (15 maggio per le piscine scoperte): «Si è deciso di riaprire le piscine scoperte il 15 maggio, ma di fatto stiamo parlando solamente di quelle collocate in prossimità del mare, perché in città non ne esistono di scoperte in questo periodo dell' anno: è un provvedimento che non cambia nulla a tutto il mondo dei corsi di nuoto e simili. Con il mese di maggio arriveremo a dieci mesi di chiusura completa: i sette attuali e i tre dello scorso anno. Stimiamo un mancato flusso economico di circa dieci miliardi di euro: i 100.000 circoli di Anif avevano un flusso pari a dodici miliardi nel 2019. Al primo giugno, includendo anche i cinque mesi di apertura parziale, rischiamo una perdita di flusso economico di dodici miliardi e mezzo».

Un' emorragia che porta inevitabilmente anche alle chiusure: «Ci aspettiamo uno stop definitivo del 10% dei circoli italiani e una perdita di lavoro che può salire fino al 15% degli addetti. Tutto questo avviene senza una ragione scientifica valida: la presenza del Covid tra i frequentatori dei circoli rimane al di sotto dell' 1 per mille. Si è deciso di riaprire le scuole di tutti i livelli, superiori comprese, e posti controllatissimi, con protocolli rigidi come i circoli, rimangono chiusi. Inoltre, far riaprire palestre e piscine al chiuso nel mese di giugno, quando inizia il calo, è inutile».

L' altro tema rovente è quello dei sostegni, sul quale Anif continua a battersi: «Domani (oggi, ndr) c' è l' inizio dell' iter del nuovo decreto di sostegno e stiamo addosso a quel lo per cercare di avere qualcosa in più. Con l' ultimo provvedimento eravamo a cifre bassissime, all' incirca sui mille euro a centro sportivo, c' è chi non ha neanche voluto presentare la domanda. Stiamo chiedendo che il prossimo sostegno alzi questa percentuale fino al 20-30% del mancato flusso economico, quello sarebbe un sostegno».

Più del supporto economico, però, l' urgenza riguarda le riaperture, e su quel fronte Duregon non ha dubbi: «Lavoriamo affinché si decidano ad aprirci prima. Stiamo subendo un danno infinito».

